

Tuttoscuola

11 07 2022

«Il bravo educatore è colui che diventa progressivamente non necessario»
THOMAS CARRUTHERS

Cari lettori,

ormai siamo a luglio inoltrato, mese per molti di vacanze, caldo, sole e ... presentazione dei **dati Invalsi**. Un dato, più di tutti, ha attirato l'attenzione: l'alto tasso di dispersione, esplicita e implicita. In pratica, stando ai dati presentati, 1 studente su 2 arriva al diploma senza aver competenze adeguate in italiano, matematica e inglese. Ma cosa è mancato in questi anni? Dove ha fallito il decisore politico? Proviamo a capirlo nelle prossime notizie.

Parliamo poi di **concorsi**. I risultati pressoché finali del concorso ordinario di scuola primaria e dell'infanzia consentono un primo bilancio, riferito in particolare ai posti di sostegno, dove solo 2 posti su 10 verranno coperti. Vediamo cosa è emerso.

In questi giorni arriva alla Camera, per l'approvazione definitiva, il testo istitutivo degli **ITS Academy**, nuova denominazione degli Istituti Tecnici Superiori. Vediamo cosa prevede e perché è una legge che sembra mettere tutti d'accordo.

Partono in questi giorni **nuovi percorsi formativi di Tuttoscuola**, da quello per diventare Dirigenti tecnici a quelli per migliorare l'inglese. Scopritene di più!

Buona lettura!

INVALSI

1. Invalsi/1. La cavalcata dei numeri

I ricercatori dell'Invalsi, come sempre, si sono dedicati alla raccolta dei dati con certosa dedizione, e anche l'edizione 2022 del Rapporto, presentata il 6 luglio nella prestigiosa aula magna del Rettorato della Sapienza (quasi a evidenziare la compiuta istituzionalizzazione dell'Istituto) è stata caratterizzata da una torrenziale pioggia di numeri.

In questo modo la valutazione di sistema, che era stata concepita e promossa dal Cede di Aldo Visalberghi come supporto alle decisioni politiche, è diventata col tempo un gigantesco esercizio statistico che non prelude a decisioni politiche ma sembra essere posto sullo stesso terreno della decisione politica, condizionando le scelte del governo. Lo dimostra il clamore mediatico provocato dalla notizia che solo poco più della metà degli studenti di terza media e dell'ultimo anno di scuola secondaria superiore raggiunge risultati considerati "adeguati" mentre gli altri, pur conseguendo il titolo (licenza o diploma), restano al di sotto di questa soglia.

Questo significa che accanto alla dispersione esplicita (mancato conseguimento del diploma), che pure resta alta (13,5%), c'è una forte "dispersione implicita", come la definisce l'Invalsi, che riguarda gli studenti che pur ottenendo il diploma non possiedono nelle tre aree indagate (italiano, matematica, inglese) competenze di livello accettabile, cioè il livello 3 su una scala di 5. Secondo l'Invalsi questi dispersi "impliciti", che erano il 7,5% nel 2019, sono saliti al 9,8% nel 2021 anche a causa delle difficoltà provocate dalla didattica a distanza, per attestarsi al 9,7% nel 2022, con una leggera ripresa dopo la fase più grave della pandemia.

Quindi, sommando i dati, avremmo il 23,2% (13,5+9,7) di diciannovenni dispersi tra espliciti e impliciti, e inoltre – tra i maturati non considerati dispersi impliciti – un'altra percentuale di diplomati che comunque non raggiunge risultati "adeguati", valutabile attorno al 30% abbondante. E infatti i giornali sintetizzano il tutto con titoli perentori: "*Uno studente su due impreparato*" (Corriere della Sera), "*Impreparato uno studente su due*" (Il Sole-24Ore), "*E' impreparato uno studente su due*" (Il Giornale).

Seguono tabelle e numeri che mostrano, oltre alla scadente qualità dei risultati medi, la profondità dei divari territoriali e tra scuole, aggravati dalla pandemia. Il tutto, naturalmente, è fondato sull'esito e sulla interpretazione dei risultati delle prove Invalsi in Italiano, Matematica e Inglese.

Questa valanga di numeri dimostra ciò che era già chiaro (o almeno era ben chiaro a esperti come Visalberghi, Laeng, Gozzer) agli inizi degli anni Settanta dello scorso secolo. Ciò che è mancata, in tutti questi anni, non è stata la valutazione dei ritardi e degli squilibri della scuola italiana, che si è andata certamente affinando, ma la politica scolastica. Dove ha fallito il decisore politico? Proviamo a riflettere nella notizia successiva.

2. Invalsi/2. La scuola come costo e come investimento

La verità è che è mancata in tutti questi anni una reale convergenza della classe dirigente del nostro Paese (politici, imprenditori, sindacalisti) su una strategia che considerasse quello per la scuola non un costo ma un investimento. Altri Paesi l'hanno fatto pur partendo come il nostro da difficili condizioni economiche e sociali (due esempi: la Corea del Sud e la Finlandia), e i risultati si sono visti in termini sia di qualità sia di equità. In quei Paesi non solo si è speso molto (rispetto ai rispettivi PIL) ma si è speso bene, nel senso che si è puntato sulla qualità degli insegnanti, selezionati tra i migliori laureati e ben retribuiti, e si sono fatte riforme semplici (decentrate e autocorrettive come in Finlandia, meritocratiche ma senza escludere nessuno studente come in Corea).

Da noi invece la spesa per l'istruzione è rimasta per decenni sotto la media Ocse; la formazione dei docenti (iniziale e in servizio) è rimasta poco professionale ed è tuttora in discussione (un po' meglio si è fatto per la scuola primaria e dell'infanzia, e i risultati si sono visti e si vedono

anche oggi nelle comparazioni internazionali); i tentativi di istituire una carriera per gli insegnanti – intesa come un percorso di sviluppo e valorizzazione volto a premiare l’impegno e la professionalità creando le premesse per tenere alta la motivazione durante l’intero arco di vita professionale – si sono infranti contro l’alleanza immobilistica tra sindacati, burocrazia ministeriale e politici a caccia di sanatorie per lucrare consenso; le politiche volte sulla carta a migliorare la qualità e l’equità della scuola del Mezzogiorno (FSE, FESR, PON) – realizzate con modalità discutibili che hanno alimentato il "[Progettificio Scuola](#)" – si sono risolte in clamorosi fallimenti documentati, oltre che dalle prove Invalsi (ad es. in sei Regioni del Mezzogiorno l’esito medio degli apprendimenti in Matematica alle superiori si ferma al livello 2, quindi al di sotto della soglia attesa) e dalle comparazioni internazionali (IEA, PISA), dalla letteratura sociologica e psico-pedagogica che se ne è occupata negli ultimi 50 anni.

E’ mancata, in poche parole, una visione lungimirante di politica scolastica. Si tratta di tematiche delle quali Tuttoscuola si è interessata a lungo, come i nostri lettori sanno, producendo anche dossier e ricerche come [La scuola colabrodo](#) e altre che hanno avuto anche risonanza nazionale sulla stampa, senza che però alla momentanea attenzione dei media e di qualche isolato politico abbia mai fatto seguito alcuna azione organica da parte dei governi e ministri pro tempore.

Non vorremmo – ma lo temiamo fortemente – che anche le tante e ben finanziate opportunità offerte dal PNRR scuola si risolvessero in nuvole di parole e nei pulviscoli progettuali di cui si è avuto un assaggio con la recente vicenda dei 500 milioni distribuiti in parte a pioggia (come da tradizione PON) e in parte con criteri (fondati, ha detto il ministro Bianchi, anche sui dati Invalsi, oltre che sui criteri "*indicati nel documento del gruppo di lavoro di esperti che abbiamo istituito al Ministero*", i quali però non sembrano essere molto d’accordo) che hanno finito per discriminare in molti casi proprio le scuole più a rischio.

CONCORSI SCUOLA

2. Concorsi infanzia primaria: 8 posti di sostegno vacanti su 10. E' possibile recuperare?

I risultati pressoché finali del concorso ordinario di scuola primaria e dell'infanzia consentono un primo bilancio, riferito, in particolare ai posti di sostegno.

La prima constatazione – in parte forse scontata – è relativa ai posti di sostegno rimasti vacanti, a causa del fatto che già in partenza in diverse regioni e soprattutto nel concorso di primaria il numero dei candidati risultava inferiore al numero dei posti.

Dei 6.882 posti di sostegno previsti per infanzia e primaria ne rimarranno vacanti certamente 5.389, pari al 78,3%, quasi otto su dieci. Un vuoto che allontana la stabilizzazione in un settore nevralgico.

La seconda constatazione – anche questa scontata – riguarda le regioni nelle quali si è verificata quella mancanza di vincitori; ancora una volta sono le regioni settentrionali (tutte), a cui se ne sono aggiunte due dell'area centrale (Toscana e Umbria).

La terza constatazione riguarda quasi tutte le restanti regioni dove, a fronte di un numero ridotto di posti, si è presentata una elevata quantità di candidati molti dei quali non hanno potuto inserirsi tra i vincitori, accontentandosi di entrare in graduatoria di merito (GM) come idonei.

Partendo da queste tre constatazioni, risulta di tutta evidenza lo squilibrio notevole tra domanda e offerta emerso con valori nettamente diversi nei territori regionali. Semplificando, si può affermare che dove ci sono molti posti mancano i candidati e dove ci sono molti candidati mancano i posti.

Non si possono certamente incolpare i candidati per avere scelto di concorrere a casa loro; piuttosto, trattandosi di sostegno, emerge, ancora una volta, la conseguenza del disinteresse di molte università settentrionali a proporsi nella organizzazione dei corsi TFA, riducendo, conseguentemente, il numero di possibili specializzati locali, mentre al Centro-sud gli atenei formano docenti in quantità forse eccessiva. Il ministero dell'Università e Ricerca, d'intesa con quello dell'Istruzione, dovrebbe farsi carico del problema e cercare soluzioni riequilibratrici adeguate.

Si dirà: coloro che sono risultati idonei ma non vincitori in una Regione (per esempio del Sud), potranno andare – volendo – ad occupare un posto vacante in altra Regione (per esempio del Nord). E invece no. Il bando non lo ha previsto, e pazienza se il candidato disponibile a spostarsi resta privo del lavoro e se lo Stato ci rimette due volte (si ritrova il posto vacante, dove dovrà nominare un supplente, magari senza alcuna preparazione, e inoltre ha sostenuto inutilmente il costo di un concorso per quel posto).

Sarebbe (stato) più opportuno – come Tuttoscuola ha proposto più volte – prevedere una graduatoria nazionale degli idonei (a iscrizione volontaria e con il punteggio personale conseguito), per la copertura dei posti rimasti vacanti. Oltre a coprire tanti posti vacanti, sarebbe (stato) un modo per mettere a frutto i costi del concorso, che invece si conclude con quasi l'80% di posti vacanti. Paga Pantalone.

Si sarebbe potuto rimediare con un emendamento parlamentare, anch'esso invocato da Tuttoscuola. Invece – ironia della sorte – ne è passato un altro che ha proposto (e ottenuto) di estendere la graduatoria di merito a tutti gli idonei, illudendo migliaia di candidati speranzosi di un posto che non potranno avere, se non per un'eventuale rinuncia di qualche vincitore.

3. ITS Academy/1. Finalmente la legge. Piace a tutti

Dopo un rapido passaggio al Senato, che non ha modificato gli aspetti essenziali dell'impianto della legge, arriva in aula alla Camera, per l'approvazione definitiva, il testo istitutivo degli **ITS Academy**, nuova denominazione degli Istituti Tecnici Superiori.

Si prevede un voto pressoché unanime perché la legge è stata concordata tra tutte le forze politiche, compresa Fratelli d'Italia. Relatrice in assemblea sarà Vittoria Casa, presidente della commissione Cultura Scienza e Istruzione a Montecitorio, già M5S ed ora iscritta, come l'ex ministro Azzolina, a IPF (Insieme per il futuro), il gruppo parlamentare fondato da Luigi Di Maio. Ma anche i deputati del M5S rimasti fedeli a Giuseppe Conte hanno fatto sapere che voteranno a favore.

Come Tuttoscuola ha già [spiegato](#), non si tratta della versione italiana delle Fachhochschulen tedesche, che hanno una storia e una dimensione diversa (un milione di iscritti), ma certamente di un passo significativo in direzione della creazione, accanto alle Università, di un sistema di formazione tecnica superiore applicata.

Attualmente gli ITS comprendono 120 Istituti, con 766 corsi attivi, 19.626 studenti e 3.050 soggetti partner coinvolti (di cui 1.222 imprese e 135 Associazioni di imprese) e l'ambizione è quella di arrivare nel giro di quattro-cinque anni a 100.000 studenti e 20.000 diplomati all'anno, con due percorsi e due livelli di uscita: uno biennale, corrispondente al quinto livello dell'EQF (*European Qualifications Framework*), il secondo triennale, corrispondente al sesto livello EQF, che comprende anche le lauree triennali delle Università.

Il rapporto con il mondo del lavoro sarà stretto. Già ora, secondo il recente monitoraggio nazionale (2022) di Indire, l'80% dei diplomati ha trovato lavoro ad un anno dal diploma, trovando nel 91% dei casi un'occupazione coerente con il percorso di studi seguito.

Tra le principali novità, oltre alla denominazione (con l'aggiunta a ITS della parola *Academy*, la stessa utilizzata dalle aziende per definire i loro corsi di formazione professionale avanzati), il rafforzamento dei raccordi tra gli ITS Academy e il sistema universitario e AFAM su basi paritarie; nuove aree tecnologiche rispetto a quelle attuali; ridefinizione della governance delle fondazioni ITS Academy, con la previsione che il Presidente sia di norma espresso dalle imprese; incremento delle ore di tirocinio, affidate per almeno per il 60% del monte ore a docenti provenienti dal mondo del lavoro; accreditamento degli ITS Academy quale condizione per l'accesso al finanziamento pubblico e revoca dello stesso accreditamento in caso su esito negativo del monitoraggio e della valutazione dei corsi.

CONSIGLIATI PER TE

4. Il punto sulla valutazione delle scuole in Italia. Lo SPECIALE di Tuttoscuola

Di Anna Maria Ajello

Il tema della **valutazione a scuola**, sin dai primi studiosi che ne hanno scritto (Gattullo,1988; Pontecorvo,1973; Vertecchi,1979) in Italia, si è concentrato sulle modalità di accertamento dell'apprendimento e più specificamente sulla costruzione di strumenti che risultassero idonei a quella funzione, sottolineandone in particolare le caratteristiche statistiche (validità, attendibilità). Altro aspetto spesso focalizzato è stato quello delle **diverse funzioni delle verifiche in relazione al quando venivano proposte in classe**, per cui si sono distinte le **verifiche iniziali come diagnostiche, quelle intermedie come formative e quelle finali come sommative**. Molto più in ombra sono rimasti altri temi, come, ad esempio, quello della **necessaria coerenza tra concezione di apprendimento, modalità di realizzazione del curricolo e delle pratiche didattiche in classe e prove di accertamento del profitto**.

Se si fa riferimento ad una **concezione dell'apprendimento come attività che richiede il coinvolgimento pieno di chi impara e si dispiega in medium diversi**, non soltanto legati al linguaggio verbale, scritto o orale, allora anche i modi per verificare le diverse acquisizioni devono essere ampiamente articolate; è questo peraltro, **il vantaggio della valutazione "a validità locale" rispetto a quella standardizzata, perché si può valere di strumenti diversi e coerenti con ciò che si realizza effettivamente a scuola**.

Proprio la centratura sulle prove di profitto invece, sbrigativamente chiamati test soprattutto quando sono riferite alle prove standardizzate, ha agevolato lo sviluppo di polemiche e contrasti, anche con forti connotazioni ideologiche che non hanno aiutato a comprendere gli ambiti di validità e i limiti di ciascuno strumento e l'utilità di dati per il governo delle singole scuole e più in generale per le policy che sulla base di quegli esiti vengono assunte.

Nel frattempo, più in generale, la letteratura internazionale (cfr. Stame 2007) e nazionale (Palumbo 2001; Stame, 2016) **relativa alla valutazione** si è arricchita di contributi diversi che hanno focalizzato le sue diverse funzioni, anche in relazione ai fondi ingenti investiti dalle politiche pubbliche, illustrandone potenzialità e limiti; in particolare si è focalizzato il ruolo che la partecipazione degli stakeholder riveste nel contribuire a rendere più efficaci gli interventi che si vengono realizzando. In altre parole, alla concezione molto radicata della valutazione come controllo – che aveva evidenziato tutti i suoi limiti – si è affiancata la concezione della valutazione come processo simmetrico, che, contando sul coinvolgimento pieno dei partecipanti, ne potenziava la funzione di interlocutori attivi e interessati ai cambiamenti positivi, anche come frutto delle informazioni di ritorno che i procedimenti valutativi restituiscono.

L'**avvio del Sistema Nazionale di Valutazione (SNV)** ha rappresentato sotto questo profilo il recupero di un ritardo nel riferimento alla concezione di valutazione proprio per le diverse funzioni che a questo sistema sono state assegnate dal legislatore. [In questo articolo ne evidenziamo le caratteristiche.](#)

Cfr. anche Dossier in Tuttoscuola

LA SCUOLA CHE SOGNIAMO

5. L'occhio invisibile del liceo Albertelli di Roma

di Michela Nocita

Come si fa a convincere chi abita o chi frequenta uno dei quartieri più antichi e multietnici di Roma, l'Esquilino, che l'integrazione è stata ed è la caratteristica di quel rione e della stessa Urbe, fin dall'antichità? Una scommessa difficile ma ineludibile se a promuoverla è la scuola e in particolare il Liceo Classico del quartiere "Pilo Albertelli", che nell'intitolatura porta il nome del professore filosofo torturato dai nazisti a via Tasso, martire alle Fosse Ardeatine e maestro di Giorgio Marincola, l'unico partigiano nero italiano. La scommessa è partita dalla bella mostra fotografica Io So(G)no, allestita presso il Museo delle Mura di Porta San Sebastiano, esposizione di foto di giovani stranieri che sognano ad occhi aperti il loro futuro. Far sognare con loro anche i nostri ragazzi promuovendo un laboratorio di scrittura in classe, è la scommessa vinta che ci ha permesso di proseguire un "nostro sogno" lungo due anni, quello del progetto albertelliano Mare Nostrum.

Mare nostrum è un progetto che ha avuto lo scopo di avvicinare gli studenti e tutta la comunità scolastica al tema drammatico ed attuale delle migrazioni dei popoli, specialmente nell'area mediterranea. Il progetto è stato tenacemente voluto dalla Dirigente, la prof.ssa Antonietta Corea e da me seguito come referente in tutte le fasi: letture di romanzi, racconti, articoli di giornale, visione di film e reportage, sei incontri svolti nella nostra Aula Magna ognuno dei quali è stato ampiamente documentato dagli allievi con scritti e materiale fotografico. Due serate sono state particolarmente significative: quella con lo scrittore Erri De Luca, venuto a parlare dei suoi viaggi sulle navi onlus in soccorso dei migranti in pieno "mare nostrum" e a rispondere alle domande sulle sue opere. A lui i nostri allievi, studenti di liceo classico, hanno proposto la lettura di alcuni epigrammi greci antichi di naufragi scelti dalla Anthologia Palatina, in sintonia con il testo lirico "Solo andata" elaborato dallo scrittore sul tema dei naufragi/viaggi della speranza attuali, i tragitti dei quali corrispondono a quelli antichi. L'altra serata è stata quella dedicata alla storia recente: il genocidio del Ruanda nel 1994. La scelta di oltrepassare i confini del Mediterraneo è legata all'impegno del nostro Istituto che nel 2004 partecipò alla realizzazione della scuola "Arcobaleno" e di un pozzo in un villaggio presso Kigali. Quanto il linguaggio figurativo dei filmati e delle foto, in particolare i documentari del regista Giordano Cossu di Hirya Lab, sia stato apprezzato dagli studenti in questa occasione, è evidente non solo dalla ricca produzione scritta scaturita sul Ruanda, ma anche dall'ulteriore scelta degli studenti di comporre una graphic novel per raccontare le migrazioni mediterranee

Un sogno, una voce. Catturare voci dal passato e del presente che vengono dal mare. Così nasce la graphic novel "Un mare di Speranza" esito della partecipazione del nostro Liceo al concorso promosso dalla Laterza "Buonsenso". Ideato dalla Casa Editrice, come per il nostro progetto Mare Nostrum anche in questo caso il tema centrale era quello dell'immigrazione. Nove scuole pubbliche di diverso indirizzo tra Torino, Roma e Bari hanno aderito all'iniziativa; i ragazzi dell'allora classe II E da me guidati hanno scelto di realizzare una storia illustrata, incentrata sulle emigrazioni nei tempi moderni confrontate con quelle di età romana. Per il fumetto, siamo stati seguiti dalla disegnatrice Takoua Ben Mohamed, esperta delle tematiche d'integrazione. Due storie parallele, quella di Amal e quella di Damis, entrambe con partenza dalla Siria ed arrivo in Italia. Due viaggi lontani nel tempo, uno ambientato nei nostri giorni, l'altro nel I secolo d.C., ma molto vicini nello spazio che è quello delle rotte mediterranee, identiche nei secoli come è ormai chiaro agli studenti. Due voci dal mare finalmente in classe. Amal, nome che in arabo significa "speranza", parte nel 2012 da Homs, una delle città più colpite dalla guerra, e dopo terribili peripezie (il viaggio in Turchia, l'attraversamento del Bosforo in gommone, l'arrivo in Albania) giunge in Puglia finendo nelle mani dei caporali. Liberata dalla polizia, viene trasferita a Roma, si laurea e pubblica il libro autobiografico «Un mare di Speranza». Se la storia di Amal è solo scritta, diversamente rappresentata è la vicenda antica di Damis, resa in fumetti. Il giovane protagonista, rapito sulle spiagge di Latakia di Siria dalla "joint venture" navale dei Siriaci, degli Egizi e dei Ciprioti specializzata nel reperimento della manodopera schiavile, viene trasportato per mare fino all'isola di Delo, venduto a Philostratos, un ricco mercante italiota, imbarcato per il porto di Puteoli (Pozzuoli) e acquistato a Roma, dove muore dopo mesi di lavoro

ininterrotto. Tutto vero, perché la storia è basata sulle iscrizioni greche e sui testi letterari latini e greci che i ragazzi studiano a scuola. La più bella soddisfazione legata alla graphic novel ci è stata data a lavoro dai ragazzi del Laboratorio teatrale Matemù del CIES di Roma che hanno messo in scena il testo regalandoci una loro lettura teatrale del nostro fumetto. Le voci dei fumetti Amal e Damis si sono unite a quelle reali dei ragazzi stranieri.

CARA SCUOLA TI SCRIVO

6. Lettera alla direzione di Tuttoscuola

Gentile Direttore,

Ho seguito vari corsi di formazione di Tuttoscuola e posso dire con grande soddisfazione che mi hanno preparato molto bene.

Sono tenuti da docenti e professori, molto preparati, di grande professionalità e anche di grande umanità.

Grazie a Tuttoscuola!

Vaninca Contratti